

correzione. Il che avvenne certo quando i 12 libri dei *Commentarii* erano finiti: CAMPANUS 986 non fa cenno che di questi 12 libri, mentre il PLATINA parla del cominciamento di un libro 13.<sup>o</sup>; questo, edito dal VOIGT, la cede tuttavia di gran lunga agli altri per latinità e stile (VOIGT II, 340). Il vecchio titolo del *Cod. Reg. 1995* (*Commentariorum PII II. P. M. praefatio incipit*) non parla nè di 12 nè di 13 libri. Il manoscritto però contiene di fatto anche il principio del libro 13.<sup>o</sup> aggiuntovi al certo posteriormente e termina appunto colle stesse parole dei due manoscritti delle Bibl. Vallicelliana e Corsini,<sup>1</sup> su cui il VOIGT fondò la sua edizione. Nel *Cod. Reg.* precede un *Index*, poi il manoscritto al foglio 1 comincia con le parole: «Jesus. Si perit morte animus» etc., cioè con la prefazione che è attribuita al CAMPANO.<sup>2</sup> Al foglio 1<sup>b</sup> principiano i *Commentarii* del pontefice dapprima scritti da un amanuense, ma con giunte posteriori al margine. Così p. e., relativamente all'imposizione del nome di Piccolomini, le parole, che qui seguono in corsivo, sono un'aggiunta posteriore: «Aeneas etiam patris Silvii nomen accepit et ob reverentiam Apostoli, quem Indorum barbari decoriarunt, Bartholomaei, tritonimus enim fuit, Aeneas Silvius Bartholomaeus appellatus: editus autem est in lucem ipsa luce sancti Evangelistae Lucae XIII Cal. Nov. 1405. Hic in pueritia etc.». Una notevole variante dal testo a stampa trovasi nel *Cod. Vatic.* f. 2. Ivi si legge: Exinde cum diu apud patrem quaevis officia ruris obiisset, annos iam duodeviginti natus in urbem migravit». Mancano quindi non solo le parole «civili exercitatione», ma altresì il passo, messo già in dubbio senza conoscere il manoscritto da VOIGT II, 339, come una interpolazione di un adulatore:<sup>3</sup> «animi levandi causa prout a nobilibus fieri solet». Assai caratteristica al f. 7 è quella aggiunta che scusa l'autore: «At Aeneas non tam foeminas quam latrones—dormire sinebant», che manca nelle stampe più antiche, e fu pel primo pubblicata da CUGNONI p. 180. Al f. 11 segue un'altra mano, che arriva sino al f. 33<sup>b</sup>. Il f. 34 non è scritto. Nella scrittura di f. 35-61 credo riconoscere la mano di Pio II; un raffronto col fac-simile di un autografo di Pio II dal *Cod. Chis. l. VII, 251*, f. 269, edito dal CUGNONI, come pure col poscritto autografo al breve di Pio II del 25 novembre 1458 a Siena (stampato in PICCOLOMINI, *Doc.* [v. sopra p. 41, n. 1], ch'io potei poco dopo esaminare, mostra grandissima somiglianza nel tratto. Mentre la parte trascritta dal f. 11-33<sup>b</sup> procede via senza correzioni come una copia, quella a f. 35-61 produce del tutto l'impres-

<sup>1</sup> Attualmente il manoscritto è segnato: 35. G. 11.

<sup>2</sup> Alcune varianti dei codici dalla stampa furono recentemente notate dal LESCA 31-32. Contro VOIGT il LESCA 54 vorrebbe attribuire la prefazione a Pio II.

<sup>3</sup> Il Campano, sospetta il Voigt, del che tuttavia mi sembra sia da dubitare.